

Magdalene

Scena I (*+)(0)

Scena della maledizione della nascita

Su musica sacra con voci femminili si apre la scena dal buio. L'atmosfera resta scura e illuminata da candele. La scena rappresenta un parto. La partoriente e la figlia sono avvinghiate e durante la scena si distaccano a forza. I gemiti della puerpera accompagnano l'orazione. Il coro delle suore che scandisce l'Ave Maria si alterna ai momenti del dialogo e in parte vi si sovrappone.

Coro:

*Ave, Maria, gratia plena;
Dominus tecum:
Benedicta tu in mulieribus,
Et benedictus fructus ventris tui Jesus.
Sancta Maria, Mater Dei,
Ora pro nobis peccatoribus,
Nunc et in hora mortis nostrae.
Amen.*

A quattro:

Perisca il giorno in cui nacque
E la notte in cui si disse: "è stata concepita!"
La maledicano quelli che imprecano al giorno,
Si oscurino le stelle del suo crepuscolo
Indugi la luce e non venga!
Non schiuda Aurora le palpebre,
Poiché non hanno chiuso il varco del ventre di sua madre
E nulla, se non le tenebre, nasconde l'affanno ai suoi occhi!

Magdalen

Perché non sono morta fin nel tuo seno?
Perché non spirai appena uscita dal tuo grembo?
Perché tra le ginocchia mi accogli?
E offri alle mie labbra le mammelle?

A quattro

Quel giorno, sia tenebra,
Non lo ricerchi Dio dall'alto,
Né brilli su di esso mai la luce
Lo rivendichino tenebra e morte,
E occultato dai nubi,
Lo facciano spaventoso gli uragani del giorno!

Magdalen

Perché dare la luce a chi ti renderà infelice?
La vita a chi solo amarezza avrà nel cuore?
Volesses Dio schiacciarmi,
E stendere la sua mano per sopprimermi!
Dormirei, allora, e avrei pace,
Insieme ai giusti che dormono compiaciuti della propria giustizia.
Con i retti e i pii convinti della propria rettitudine,
Con i giudici che conoscono solo verità.

A quattro

Quel giorno, lo possieda il buio,
Non si aggiunga ai giorni dell'anno,
Non entri nel conto dei mesi.
Che lugubre sia la notte,
E non entri giubilo in essa.

Coro

*Sancta Maria, Mater Dei,
Ora pro nobis peccatoribus,
Nunc et in hora mortis nostrae.
Amen.*

Madre

Ecco che al posto del latte
Entra nella tua bocca il mio gemito,
E i miei ruggiti sgorgano come acqua
Perché quel che temo e mi spaventa mi ha raggiunto!
Mi si strappa la carne,
Il tuo sangue più non torna al mio corpo
Il cuore in due in si spezza e si dimezza il fiato,
Il gemito e il vagito si fondono
E lagrime da un sol dolore spinte
Colmano gli occhi di entrambe.
Nel mio pensiero che del tuo pensiero è l'eco
La tua voce come eco si disperde
E più non ti sento
E solo il mio pianto giunge alle mie orecchie
E solo solitudine dividiamo entrambe.

Madre

Ma io non terrò la bocca chiusa,
Parlerò dell'angoscia del mio spirito
Griderò l'amarezza del mio cuore!
Signore Iddio, sono io forse il Mare oppure un mostro del Mare
Che mi metti accanto una guardia?
E tu, uomo che ti ergi a custode dell'uomo,
In che t'offende la mia iniquità?
Perché, Dio, non cancelli il mio peccato
E non dimentichi?
Perché, distogli così severamente da me lo sguardo?
La tua misericordia mi troverà nella polvere.
E, allora, io più non sarò!

La musica sfuma sull'emergere del pianto di un neonato unito ai singhiozzi della madre. La figlia viene immersa nella tinozza e anche la madre viene bagnata e lavata. Sul vagito del bambino, e il suono delle campane il canto gregoriano sfuma. La scena scende lentamente al buio.

Scena II (**+)(

Danza della Sulammita

Al suono delle campane, sulla scena, prende forma una situazione di “festa campestre”. Sulla musica dell’arpa celtica le ragazze prendono la formazione di un ballo a due schiere e danzando declamano a mo’ di gioiosa filastrocca i versi. Durante il ballo Bernadette viene vestita come una regina campestre.

Coro:

Volgiti, volgiti, mia diletta,

Volgiti, volgiti, vogliamo ammirarti.

Che ammirate della mia diletta

Durante la danza a due schiere?

Come son belli i tuoi piedi

Nei sandali, figlia di principe!

Le curve dei tuoi fianchi sono come monili,

Opera di mani d’artista.

Il tuo ombelico è una coppa rotonda

Che non manca mai di vino drogato.

Il tuo ventre è un mucchio di grano,

Circondato da gigli.

I tuoi seni come cerbiatti,

Gemelli di gazzella.

Il tuo collo è una torre d’avorio

I tuoi occhi sono come i laghetti di Chesbòn

Che riflettono l’oro del grano

Volgiti, volgiti, mia diletta,

Volgiti, volgiti, vogliamo ammirarti.

Che ammirate della mia diletta

Durante la danza a due schiere?

Il tuo naso è come la torre del Libano

Che fa la guardia verso Damasco.

La chioma del tuo capo è porpora

Un re è stato catturato dalle tue trecce.

Come sei bella e quanto sei graziosa,

Amore, figlia di delizie!

La tua statura somiglia una palma,
E i tuoi seni i grappoli.
Ho detto “salirò sulla palma,
Coglierò i grappoli di datteri;
Mi siano i tuoi seni come grappoli d’uva
E il profumo del tuo respiro come di pomi.

*Volgiti, volgiti, mia diletta,
Volgiti, volgiti, vogliamo ammirarti.
Che ammirate della mia diletta
Durante la danza a due schiere?*

Scena III (**+)(

Lo stupro di Tamàr

Ragazza/Uomo:

Allontanate tutti dalla mia presenza!

Il coro partecipa al racconto e impasta ritualmente la focaccia che diverrà l'occasione della violenza.

Ragazza:

Allora Davide mandò a dire alla figlia: "Va a casa di tuo fratello e prepara una vivanda per lui." Lei andò a casa di suo fratello, che giaceva a letto.

Il Ragazza:

Essa prese la farina, la stemperò nell'acqua, la impastò, ne fece focacce per il fratello e le fece cuocere.

III Ragazza:

Poi prese le focacce e le porse a lui, che si rifiutò di mangiare.

IV Ragazza:

Allora il fratello le disse:

Ragazza/Uomo:

Portami la vivanda in camera e prenderò il cibo dalle tue mani.

Il Ragazza:

Ma mentre gli dava da mangiare, egli l'afferrò dicendo:

Ragazza/Uomo:

Vieni unisciti a me, sorella mia.

Ragazza:

No, fratello mio, non farmi violenza, non commettere quest'infamia! lo dove andrei a portare il mio disonore? Quanto a te, tu vivresti come un malfattore! Ti supplico! Non farmi violenza!

Il Ragazza:

Ma egli non volle ascoltarla: fu più forte di lei e la violentò unendosi a lei.

III Ragazza

Poi concepì verso di lei un odio grandissimo: l'odio verso di lei fu più grande della brama con cui l'aveva prima desiderata e le disse:

Ragazza/Uomo:

Alzati e vattene!

Ragazza:

O no! Questo torto che mi fai cacciandomi è peggiore dell'altro che mi hai già fatto!

Ragazza/Uomo:

Cacciatemi fuori costei e sprangatele dietro il battente!

II Ragazza:

Essa indossava una tunica con le maniche, perché così vestivano, da molto tempo, le figlie del re ancora vergini.

III Ragazza:

Dunque la misero fuori, e le sprangarono dietro il battente.

IV Ragazza:

La ragazza si sparse polvere sulla testa, si stracciò la tunica dalle lunghe maniche che aveva indosso e con le mani tra i capelli se ne andò camminando e gridando.

Scena IV (+-)()

Scena della presentazione delle case Magdalen

Le ragazze sono in riga in centro scena. Tutta la scena si svolge mentre le ragazze si spogliano degli abiti della scena precedente e indossano la divisa. La ragazza inserviente porta grosse ceste che contengono le divise e in cui le ragazze depongono gli abiti che si levano. L'inserviente aiuta sottomessa la direttrice a indossare la cuffia da suora. Prima che queste si rivestano, perquisisce a fondo le ragazze spogliate.

S. Bridget

La filosofia che ci sorregge alle case Magdalen è semplice: grazie al potere della preghiera, della pulizia e del duro lavoro, le donne perdute possono ritrovare la strada verso Gesù Cristo nostro Signore Salvatore. Maria Maddalena, Santa patrona delle Case Magdalen era lei stessa una peccatrice della peggior specie. Per denaro concedeva le sue carni ai depravati e ai lussuriosi. La salvezza le giunse solo attraverso l'espiazione dei suoi peccati. Negandosi a tutti i piaceri della carne compresi il cibo e il sonno, e lavorando al di là della resistenza umana così da poter offrire la sua anima a Dio e poter attraversare i cancelli del Paradiso e vivere la vita eterna. Quelli nella nostra lavanderia non sono semplicemente abiti e lenzuola. Sono i mezzi terreni con cui mondare la vostra anima. Con cui cancellare le macchie dei peccati che avete commesso. Qui potrete redimervi e, a Dio piacendo, salvarvi dalla dannazione eterna.

La colazione è alle sei e alle sei e mezza la preghiera. Il lavoro inizia alle sette.

Scena V (**+--+)(

Scena documentario I

Suono di campane sul cambio di scena. Sul sorgere della musica entra la suora predicatrice che in piedi al centro scena su una specie di pulpito incita le ragazze, mentre queste compongono la scena della lavanderia. Calano gli stangoni con i panni stesi, Disposti i catini, le ragazze fanno spola, per riempirli con secchi colmi d'acqua calda.

Mentre la suora predicatrice fa la sua concione, la ragazza inserviente dà ordini alle ragazze a voce alta. I movimenti di scena sono rapidi restituendo la sensazione dell'efficienza del laboratorio.

La luce è bassa e circoscritta a cono sui catini che la riverberano sul volto delle ragazze.

Suora predicatrice:

Anime redente dal sangue di Gesù Cristo, aprite gli occhi e abbiate pietà di voi stesse! Com'è possibile che, persuase di questa verità, non procuriate di togliere la pece che copre il cristallo della vostra anima? Se la morte vi sorprende in questo stato, quella luce non la godrete mai più!...

Chrispina.

(contemporaneamente - a soggetto) ...fate svelte!... Raddrizza il catino altrimenti l'acqua finisce in terra!... Quella roba era da lavare ieri!... E non fiatare! Lo sai bene che è vietato parlare!... Beh? Cos'è quella faccia? Ti fa schifo? Pensi che dalla tua venga fuori di meglio?... e vedi di lavarlo bene che l'altro giorno la cliente si è lamentata!... ecc...

Suora predicatrice:

O Gesù! ... Che orrore vedere un'anima priva di questo lume! Come rimangono le povere stanze del castello del cuore!

Che turbamento s'impossessa dei sensi che ne sono gli abitanti!

In che stato d'acceramento e mal governo cadono, le potenze che ne sono le guardie, i maggiordomi e gli scalchi!

So di una persona (parla di se stessa) a cui il Signore volle far vedere lo stato di un'anima in peccato mortale.

Secondo lei, sarebbe impossibile, comprendendolo bene, che alcuno potesse ancora peccare, anche se per fuggirne le occasioni dovesse soffrire i maggiori tormenti immaginabili.

Da ciò le venne un ardentissimo desiderio che tutti di ciò si persuadessero. E io ora vi scongiuro, figliuole, di pregar molto il Signore per voi e le altre che si trovano in questo stato, trasformate in una sola tenebra con le stesse opere.

In questo momento le ragazze versano secchi d'acqua calda nei catini.

Come da una fonte limpidissima non sgorgano che limpidi ruscelli, così di un'anima in grazia: le sue opere riescono assai grate agli occhi di Dio e degli uomini! perché procedenti da quella fonte di vita nella quale essa

è piantata come un albero, e fuor dalla quale non avrebbe né freschezza né fecondità.

Quell'acqua la conserva, impedisce che inaridisca e le ottiene frutti saporosi,

Ma l'anima che l'abbandona di sua colpa si mette in altra fonte dalle acque sudice e fetenti, e null'altro sgorga da lei che abominevole sporcizia.

Perciò in acque pulite reimmergete in penitenza l'anima vostra. Mirate con disgusto gli umori del corpo che l'han resa torbida e pregate affinché la sua generosa abbondanza riesca a disperdere anche l'ultima traccia dei peccati della vostra carne.

Nelle ultime frasi la musica sfuma e le ragazze cominciano, in modo estraniante, i movimenti delle lavandaie che si ripetono circolarmente sempre identici, scandendo un ritmo generato dal movimento che fa da sottofondo alle parole. Il movimento della lavanderia porta alternativamente le ragazze in prosenio dove al pubblico coralmente quanto segue:

Coro:

Nella repubblica d'Irlanda, fino a poco tempo fa, la Chiesa Cattolica dettava legge su tutto ciò che riguardava la moralità.

I suoi insegnamenti sul sesso erano semplici e severi.

Il sesso fuori del matrimonio non solo era un tabù, ma peccato mortale.

Le donne sospettate di aver commesso questo peccato venivano condannate dalla Comunità e dalla Chiesa, poiché considerate "perdute".

Prima dell'arrivo dell'educazione sessuale e dei contraccettivi, l'Irlanda si rivolgeva alla Chiesa per insegnare alle giovani come difendersi dal peccato del sesso.

Il risultato di questa grande influenza della Chiesa, fu che le ragazze non avevano idea di come comportarsi con l'altro sesso.

I contraccettivi erano illegali e non c'era un'educazione sessuale.

Ma i dogmi religiosi non impedirono a migliaia di giovani donne di rimanere incinta.

Ripudiate dalla famiglia e senza alcun sostentamento, le ragazze madri erano considerate donne "perdute" che bisognava punire.

La punizione era entrare e restare per sempre in una delle dieci case Magdalen esistenti in Irlanda.

Questi istituti, gestiti da suore di vari ordini, erano stati fondati, in origine, con lo scopo di castigare e correggere le donne che vendevano il loro corpo.

Ma nel 1940 la maggior parte delle donne erano ragazze madri.

Alcune erano lì solo perché esisteva il sospetto che la loro castità fosse stata violata.

Scena VI (+++)(0)

Scena della punizione

Proviene dalla precedente.(?) Durante le ultime battute della scena Bernadette viene sospinta come per incoraggiamento dalle compagne a centro palco.

Bernadette:

(Gridando) Voglio parlare con suor Bridget!

Bernadette e le compagne vengono immediatamente trascinate per i capelli attraverso il palco per poi ritrovarsi in fila al centro. Suor Bridget appare al centro scena. Chrispina sta pulendo ginocchioni il palco. Dall'inizio del dialogo comincia a trasportare uno alla volta dei piccoli catini di fronte alle compagne in riga.

Suor Bridget:

Ho sentito che siete state disobbedienti.

Bernadette:

Ho solo chiesto di vedere lei.

Suor Bridget:

Non hai chiesto un bel niente ragazza tu hai preteso. Chi, in nome di Dio, ti ha dato il diritto di avanzare pretese?

Margaret

(Già evidentemente turbata dall'inizio della scena) Mi scusi, sorella. Io credo che me ne dovrei andare. Vede mio padre era molto...

S. Bridget

Non interrompermi mai ragazza. Non ti ha detto nessuno che è maleducazione interrompere o eri troppo occupata a fare la squaldrina con i ragazzi per ascoltare, è così?

Margaret

No, sorella.

S. Bridget

Allora sei una povera sproveduta, è questo il fatto? Sei una sempliciotta?

Margaret

...

S. Bridget

Decido io se è consentito andartene e credo di poter dire tranquillamente che ci vorrà un po' di tempo. Come ti chiami?

Margaret

Margaret, sorella.

S. Bridget

Margaret, come?

Chrispina.

Maguire.

S. Bridget

E tu?

Magdalen

Rose Dunne.

S. Bridget

Abbiamo già una Rose, qual è il tuo secondo nome.

Magdalen

Non ce l'ho sorella.

S. Bridget

Forse non nel certificato di nascita ma sicuramente i tuoi genitori avranno pensato a un paio di nomi per te. Il tuo nome di cresima?

Magdalen

Magdalen

S. Bridget

Nomen omen. È stato solo il Destino a volerti fra noi, oppure anche tu hai apportato un volenteroso contributo al suo disegno?

Magdalen

Non credo di aver dato alcun contributo sorella.

S. Bridget

Vedrai ragazza che la permanenza tra noi trasformerà il tuo "credo" rendendo più chiaro ai tuoi occhi, come anche le più piccole azioni e persino i pensieri reconditi, se ispirati dal diavolo, abbiano la capacità d'incidere e modificare il destino della vita. Quindi da oggi, potrai chiamarti Magdalen, in quanto il Destino, che noi cristiani chiamiamo Divina Provvidenza, ha avuto, per tua fortuna, la bontà di condurti qui.
(Lungo silenzio) Grazie, sorella!

Magdalen

Grazie, sorella.

S. Bridget

E tu?

Bernadette

Bernadette Haffie.

S. Bridget

Dall'orfanotrofio di Saint Attractas.

Bernadette

Si, sorella.

S. Bridget

Secondo te come faccio a saperlo?

Bernadette

Non so, Sorella.

S. Bridget

È che il preside McLaughlin è mio buon amico e mi ha raccontato tutto di te, o è che dopo tanti anni in questo convento so riconoscere una tentatrice quando la vedo?

Bernadette

Non lo so, Sorella.

S. Bridget

Oh povere noi! Due semplicitte in un giorno solo! Comunque... potremo scoprirlo nel corso del tempo, non credi?

Bernadette:

Mi chiedo perché sono qui, sorella. Non ho commesso nessun crimine. Non sono neanche mai stata con un ragazzo. Questa è la pura verità.

Suor Bridget:

Ma ti piacerebbe, non è vero?

Bernadette:

Sono una brava ragazza io.

Suor Bridget:

No, sei arrogante, sgarbata e stupida, sarà per questo che piacevi ai ragazzi; la poca intelligenza fa sì che sia più facile infilarti le dita sotto i vestiti. Non è vero Chrispina?

Chrispina:

Sì, sorella.

Suor Bridget:

(Dopo una pausa) Che cosa ho detto?

Chrispina:

Non lo so, sorella.

Suor Bridget:

Che tutti gli uomini sono peccatori, e dunque tutti gli uomini sono proni alle tentazioni. E in ogni paese timorato di Dio se, si vuole salvare gli uomini da se stessi, bisogna rimuovere le tentazioni. Hai capito ragazza?

Chrispina:

Sì, sorella.

Suor Bridget:

Non stavo chiedendo a te!

A tre:

Ho capito, sorella.

Suor Bridget:

Siete sicure? Davvero? C'erano delle parole in più, bastava una sillaba sola.

Magdalen:

(ribadendo) Ho capito, sorella!

Suor Bridget:

(seccata dalla risposta di M.) Allora, la disobbedienza non può essere tollerata. (si avvicina) Mettetevi davanti al catino (le ragazze eseguono) Mettiamoci in ginocchio.

Mentre Chrispina continua a pulire carponi, le tre suore prendono posto a lato della maddalene. Il monologo, suddiviso tra le tre ragazze, è eseguito tenendo immersa la testa delle due ragazze che non parlano. Al termine di ogni suddivisione tutte le ragazze riprendono fiato mentre le suore ripetono il ritornello dell'abluzione, quindi viene reimmessa la testa di quelle che non parlano. La scena acquista, man mano che procede, un ritmo e una concitazione crescenti. La musica comincia non appena le ragazze si sono inginocchiate. Il suo volume cresce di pari passo col ritmo della scena.

Suor Bridget (ritornello dell'abluzione)

Confessa in penitenza il tuo peccato e l'acqua della vita monderà la tua anima e la riscatterà dalla colpa.

Magdalen:

A Limerick, di fianco al convento delle lavanderie, c'era il mio orfanotrofio. Eravamo in maggioranza figlie delle pentite, ma non ci permettevano di conoscere le nostre madri, anche se molte vivevano nell'edificio accanto.

Suor Bridget

Confessa in penitenza il tuo peccato e l'acqua della vita monderà la tua anima e la riscatterà dalla colpa.

Margaret.

Una volta cercai di parlare con una delle pentite. Era vietato parlare con le ragazze delle lavanderie, ci dicevano che erano delle donne immonde, perverse, orribili peccatrici. Ma io volevo sapere chi fosse mia madre.

Suor Bridget

Confessa in penitenza il tuo peccato e l'acqua della vita monderà la tua anima e la riscatterà dalla colpa.

Bernadette.

Fui sorpresa, mi punirono, mi rinchiusero in una baracca sulla collina, mi picchiarono con un grosso laccio di gomma nero. Chiesi perdono, giurai

davanti a Dio che non l'avrei fatto più, così smisero di picchiarmi e mi portarono dal confessore.

Margaret.

Eravamo soli in un salotto. Eravamo seduti uno di fronte all'altra. Il confessore parlò molto, dieci o quindici minuti. Poi si spostò più avanti verso me. Mise le sue gambe intorno alle mie. Avvolse il suo *coso* in un fazzoletto bianco e cominciò a masturbarsi.

Suor Bridget

Confessa in penitenza il tuo peccato e l'acqua della vita monderà la tua anima e la riscatterà dalla colpa

Magdalen

"Cos'è, cos'è questa cosa?!" Era venuto sul mio vestito ma io non lo sapevo, non sapevo cosa fosse. Ero vissuta in convento, non sapevo nulla di queste cose del sesso, del rapporto tra un uomo e una donna. Ero troppo spaventata per parlare perché... perché non sapevo che cosa avesse fatto. Non sapevo spiegarlo, mi mancavano le parole. Sentivo solo che quest'intimità mi metteva a disagio, che tutto quello che avevamo fatto era sbagliato.

Suor Bridget

Confessa in penitenza il tuo peccato e l'acqua della vita monderà la tua anima e la riscatterà dalla colpa.

Bernadette

Ero molto turbata ma lui continuò a farlo. Lo fece altre tre volte dietro il cancello principale, la mattina prima di servire Messa. Avevo bisogno di dirlo a qualcuno, ma ero certa che se fossero venute a saperlo le suore sarei diventata una della lavanderia. Non era una cosa di cui parlare con nessuno là dentro. Dovevo star zitta e basta.

Suor Bridget

Confessa in penitenza il tuo peccato e l'acqua della vita monderà la tua anima e la riscatterà dalla colpa.

Magdalen

La quarta volta fummo visti. Pregai la mia compagna di non parlarne, ma lei raccontò tutto alla superiora. Il giorno dopo, mi accompagnarono dalla direttrice che mi disse che ormai avevo compiuto quattordici anni, che avrei servito meglio Dio con il lavoro, e fui trasferita nella lavanderia di Dublino.

Suor Bridget

Confessa in penitenza il tuo peccato e l'acqua della vita monderà la tua anima e la riscatterà dalla colpa.

Buio

Scena VII (+-***)()

Presentazione di S. Phillis e fuga di Bernadette

La campana suona nel buio dieci rintocchi.

Le ragazze sono inginocchiate ai piedi dei rispettivi catini. Li trasportano fuori dalla scena e asciugano carponi il palco. Al centro è la Suora Predicatrice che dirige le litanie generano uno sfondo sonoro in forma responsoriale. In proskenio è Suor Phillis. E' seduta al tavolo e scrive.

Versione alternativa: Durante la prima parte del monologo Suor Phillis asciuga il viso e i capelli alle ragazze. Per ultima, asciuga Magdalen, che piange e trova rifugio nelle sue braccia.

Litania:

Pater de coelis,

Deus, miserere nobis.

Fili, Redemptor mundi,

Deus, miserere nobis.

Spiritus Sancte,

Deus, miserere nobis.

Sancta Trinitas, unus

Deus, miserere nobis.

Sancta Maria, ora pro nobis

Sancta Dei Genitrix...

Sancta Virgo Virginum...

Mater Christi...

Mater divinae gratiae...

S. Phillis:

Nel 1943 ero novizia al convento di Galway, fuori Dublino. Per il Natale di quell'anno venni incaricata di allestire uno spettacolo con le pentite, perché il sig. Lannigan, un intraprendente uomo d'affari che aveva trovato modo di ottimizzare i commerci delle lavanderie - ottenendo non pochi profitti -, aveva messo a nostra disposizione un piccolo teatro, con l'intento di fare un po' di pubblicità al suo nuovo commercio.

La nostra rappresentazione, diceva, "avrebbe sicuramente attratto molte persone", curiose di vedere da vicino le "ragazze perdute" che solo le alte mura del convento erano riuscite a porre al riparo dalle tentazioni della carne.

L'incarico mi era stato affidato perché, prima della vocazione, avevo studiato canto.

Non mi avevano dato alcuna indicazione sul testo da rappresentare, quindi invitai le ragazze a scegliere alcuni passi dalle Scritture in modo che questi si accordassero con ciò che più stava loro a cuore e in qualche modo le rappresentasse.

La lettura delle litanie e la dizione delle preghiere erano divenute, nel contesto del convento, obblighi da assolvere privi di significato, e io volevo fornir alle ragazze l'occasione di un gesto autentico di devozione a Dio.

Se l'intento di S. Bridget era quello di "redimere pubblicamente" la reputazione delle pentite, da parte mia ero certa che una sincera confessione dell'anima, sostenuta dalla Parola di Dio, avrebbe saputo commuovere il cuore di ogni uomo, ricordando come la debolezza sia contemplata dal disegno divino e il nostro vacillare sostenuto dalla misericordia di Dio.

Le loro scelte mi resero partecipe dei drammi, delle angosce, e anche delle speranze che le recluse continuavano a custodire nel cuore.

Al suono delle campane che cominciano ad accompagnare le litanie la scena di sfondo si muove e le ragazze si dispongono nella formazione della danza della Sulammita. I rintocchi delle campane scandiscono il ritmo delle prime note della melodia. Sul terminare del monologo la danza riprende.

La preghiera della sera cambiò, in quel periodo, completamente aspetto. Nonostante il duro lavoro della giornata, molte ragazze rubavano tempo prezioso al sonno, per mandare a mente e a ripetere a alta voce le sante parole che Iddio aveva scelto per parlare di loro.

Segue senza soluzione di continuità

Danza

Tu la cui voce fa eco in giardino

Al limpido canto dell'usignolo

Dolce sorella che ancor non ha i seni

A gran voce a danzar t'esortiamo!

Che ammirate della mia diletta

Durante la danza a due schiere?

Come son belli i tuoi piedi

Nei sandali, figlia di principe!

Le curve dei tuoi fianchi sono come monili,

Opera di mani d'artista.

Il tuo ombelico è una coppa rotonda

Che non manca mai di vino drogato.

Il tuo ventre è un mucchio di grano,

Circondato da gigli.

*Torna a danzare con me, mia diletta,
Torna, fanciulla che ancor non hai i seni,
A intrecciar con noi i canti ed i balli,
Durante la danza a due schiere.
Un piccolo varco ha spezzato il recinto
Maggie, la vecchia è già là con gli armenti.
Passale dietro se volta le spalle!
Nascondi, poi il muro scavalca, vien fuori!
Già le campane gridano al vento,
Il coro festoso della tua libertà!
Fuggi e non volgerti più, mia diletta
T'aspetta la danza a due schiere!*

Durante l'ultimo coro le ragazze, sullo scampanio della base musicale, incitano alla fuga la Sulammita. La ragazza fugge verso la sala - seguita da un seguito di persone. Esita, guarda il pubblico poi corre verso il fondo della sala. Il suono delle campane si fa più intenso e continua per tutta la scena.

Coro

Quando qualche ragazza tentava di scappare, le suore si arrabbiavano, e suonavano subito le campane.

Quando le recluse sentivano le campane erano felici perché significava che qualcuna era riuscita a fuggire.

Le suore correvano di qua e di là, da un posto all'altro.

Alcune ragazze che ancora conservavano la fede, pregavano affinché la fuga avesse successo.

Le ragazze accendono dei lumini e pongono ai piedi del letto e si genuflettono per pregare.

Scena VIII (+++)(0)

Scena del dormitorio

La scena proviene dalla precedente. La suora entra con un boccia di vetro trasparente piena d'acqua fino alla metà. Raccoglie i lumini e li depone sulla superficie dell'acqua, formando una sorta di candelabro ad acqua. La suora sveglia Chrispina. Le compagne nel frattempo assistono pregando alla scena. Il dialogo è quasi sussurrato.

Coro:

Ave, Maria, gratia plena;

Dominus tecum:

Benedicta tu in mulieribus,

Et benedictus fructus ventris tui Jesus.

Sancta Maria, Mater Dei,

Ora pro nobis peccatoribus,

Nunc et in hora mortis nostrae

Amen

Suor Bridget:

Tuo padre ed io abbiamo discusso della situazione e pensiamo che la cosa migliore per la bambina sarebbe che la dessi in adozione.

Un figlio nato fuori dal matrimonio è un bastardo lo sai, vuoi che tua figlia viva tutta la vita come una reietta, respinta e sdegnata da tutti gli onesti membri della società?

Ti sei macchiata di un peccato orribile Chrispina.

Chrispina

Lo so madre e sono pentita deve credermi...

Suor Bridget:

Ad ogni modo vuoi che tua figlia paghi per i tuoi peccati, i tuoi non i suoi ricordatelo.

Chrispina

(piano) No madre.

Suor Bridget:

Parla più forte Chrispina, non ti ho sentito.

Chrispina

No Madre.

Suora Predicatrice:

Quindi sei d'accordo a dargli un'occasione nella vita, che cresca in una buona famiglia cattolica, con una madre e un padre.

Chrispina

(annuisce)

Suor Bridget:

Metti una firma qui.

Suor Bridget:

Ora, rimettiti a letto, io vado a prendere la bambina.

Chripina

Ma... la vuole portare via adesso?

Suor Bridget:

È meglio se non ti ci affezioni troppo. (esce)

Chripina

(Dopo una lunga pausa) avete visto la bambina sorelle? ... è bellissima. Gli vado a dire che ho cambiato idea. (viene fermata dalle compagne) Ho cambiato idea non posso? Non si può strappare quel modulo? (alla suora) Sorella l'hai vista? Non è bellissima?

Sì è bellissima! La mia bambina! Lasciatemi la mia bambina, ho cambiato idea! Per piacere, sorelle, fermatela! Per piacere, non le fate portare via la mia bambina. Per piacere sorelle! Vi prego, Vi prego sorelle...

Scena IX (*+-)(

Scena documentario II

Suono di campane sul cambio di scena. Sul sorgere della musica entra la suora predicatrice che in piedi al centro scena su una specie di pulpito incita le ragazze, mentre queste ricompongono la scena della lavanderia. Questa volta i panni lavati durante la scena precedente vengono strizzati e appesi agli stangoni.

Mentre la suora predicatrice fa la sua concione, la ragazza inserviente asciuga l'acqua carponi ma continua a dare ordini alle ragazze a voce alta.

Suora predicatrice:

Oh, cecità umana! E fino a quando, fino a quando terremo gli occhi impiasticciati di terra? Benché, questa terra non sembri tale da accecarvi del tutto, scorgo però delle pagliuzze e delle piccole pietre che, lasciate aumentare, potrebbero essere di danno alla limpidezza del vostro scrutare.

Per amor di Dio, sorelle, servitevi di questi difetti almeno per approfondire la coscienza della vostra miseria ed avere miglior vista, così come dal fango il cieco nato riebbe, guarito da Nostro Signore, la luce.

Vedendovi tanto imperfette, intensificate la preghiera per ottenere che dalle vostre miserie il Signore abbia a ricavare del bene, onde contentarlo in ogni cosa.

Nelle ultime frasi la musica sfuma e le ragazze cominciano, in modo estraniante, i *movimenti delle lavandaie* che si ripetono circolarmente sempre identici, scandendo un ritmo generato dal movimento che fa da sottofondo alle parole. Il *movimento della lavanderia* porta alternativamente le ragazze in proscenio dove raccontano al pubblico coralmemente quanto segue:

Coro

Quando entravi in convento come ragazza madre, le suore si prendevano cura dei bambini illegittimi.

Poi li davano in adozione o li affidavano agli orfanotrofi.

Alle madri non restava altra scelta che dare via i loro bambini.

Niente poteva preparare le ragazze alla perdita del loro piccolo che a volte avevano amato e nutrito, per quasi un anno.

Le donne erano disperate perché non sapevano dove fossero i loro figli.

Erano davvero scoraggiate soprattutto quando venivano a sapere che il figlio era stato adottato. Potevano solo piangere.

Molte ebbero crisi isteriche. Rompevano le cose, davano calci alle macchine e cose del genere.

Allora venivano punite.

Venivano strattonate, prese a calci, schiaffeggiate.

A Galway le suore avevano una lunga cintura alla vita, che pendeva fino a terra. L'avvolgevano alla mano e colpivano forte.

Scena X (**+-)()

Bernadette viene ricondotta al convento

La scena è concitata. Le suore conducono a fatica la ragazza e cercano di bloccarla e tagliarle i capelli. Il taglio simbolico sarà effettuato ponendo sulla testa della ragazza una cuffia, sulla quale saranno praticati con le forbici dei fori dai quali saranno fatte uscire alcune ciocche di capelli. La scena si svolge nel semibuio. La cera delle candele colorate di rosso e di viola sarà colata intorno agli occhi e sugli zigomi della ragazza per simboleggiare le contusioni.

Bernadette

Non donna, non uomo ma verme,
Infamia degli uomini,
Rifiuto della nostra gente!
Mi schernisce colui che mi vede,
Storcendo le labbra
Scuotendo il suo capo.

Eppure sei tu che mi hai tratto dal grembo,
Tu mi hai posato sul petto di mia madre
Tu mi hai raccolto!
E ora che angoscia e dolore mi opprimono,
Perché m'abbandoni Signore?
Perché non accorri in mio aiuto?

S. Bridget

Tagliatele i capelli!

Bernadette

Mi circondano tori numerosi.
Le fauci si spalancano contro di me
Come leone che sbrana e ruggisce.
Il latrato dei cani stordisce le mie orecchie
Le lingue assetate mi bevono gli occhi
I denti e gli artigli mi smembrano

Come acqua sono versata,
E cera s'è fatto il mio cuore
Che fonde nelle mie viscere!

Signore, Iddio, perché mi hai abbandonato?

S. Bridget

Vediamo se avrà ancora il coraggio di scappare così rapata.

La scena si svolge davanti al catino che riverbera su Bernadette la luce dell'acqua in cui si specchia.

Ora apri gli occhi ragazza. Aprili. Voglio che tu ti veda per quello che realmente sei. Ora che la vanità se n'è andata e l'arroganza sconfitta sei libera. Libera di scegliere tra giusto e sbagliato, fra bene e male. Guarda a fondo dentro il tuo animo. Trova ciò che c'è di puro e intatto e offrilo al Signore. Così e solo così troverai la salvezza.

Scena XI (++++*)()

Prove per lo spettacolo

S. Phillis

A metà Ottobre cominciarono le prove per la recita. Durante questi momenti, le ragazze trovarono il coraggio di confidarmi le vicende che le avevano trascinate al convento.

Le ragazze vengono illuminate una alla volta man mano che S. Phillis racconta la loro vita. Durante il racconto cantano i versi della rappresentazione. Bernadette sta togliendosi il camuffamento cui l'aveva costretta la scena precedente. Questo movimento fa nascere anche quello delle altre, che si lavano prima di andare a letto.

Bernadette

Bruna sono ma bella,
O figlie di Gerusalemme,
Come le tende di Kedar,
Come i padiglioni di Salma.
Non state a guardare che sono bruna,
Poiché mi ha abbronzato il sole.

Alla cavalla del cocchio del faraone,
Io mi assomiglio, amica mia,
Belle sono le mie guance tra i pendenti,
Il mio collo tra i vezzi di perle.
Faranno per me pendenti d'oro,
Con grani d'argento.

Contemporaneamente

S. Phillis

Bernadette Haffie, era cresciuta in un orfanotrofio a County Clare. A 15 anni le dissero che la Chiesa le aveva trovato lavoro in una lavanderia. La portarono a Dublino. Dopo una settimana di lavoro, chiese di essere pagata. Le suore si misero a ridere. Risero di gusto. Poi aggiunsero che sarebbe rimasta lì finché qualcuno non fosse venuta a prenderla. Solo che Bernadette non aveva al mondo nessuna persona che fosse interessata a venirla prendere. Quando chiese alla suora perché dall'orfanotrofio l'avessero portata alle lavanderie la suora le rispose: "sei bella come un quadro. Le suore ti hanno mandata qui perché temevano che ti saresti perduta".

Chripina

I figli di mia madre si sono sdegnati con me:

Mi hanno messo a guardia delle vigne;

La mia vigna, la mia, non l'ho custodita.

Dimmi, o amore dell'anima mia,

Dove vai ora a pascolare le greggi,

Dove lo fai riposare al meriggio.

Tu pascoli il gregge fra i gigli.

Prima che spiri la brezza del giorno

e si allunghino le ombre,

ritorna, o mio diletto,

somigliante alla gazzella o al cerbiatto,

sopra i monti degli aromi.

Contemporaneamente

Suor Phillis

Chripina Mulcahy uscì con un soldato nel 1940. Non sapendo molto sull'educazione sessuale rimase incinta dopo due settimane. Nel 1940 Chripina ebbe una femminuccia e sperava di sposare il padre di sua figlia. Gli scrisse delle lettere e quando nacque la bambina, lui andò a trovarla in convento. Il soldato abbracciò Chripina, riconobbe legalmente la bambina e le diede il suo nome. Quindi, ripartì per la guerra. Le suore però s'intromisero nella loro corrispondenza, intercettando e non recapitando le rispettive lettere. Così i due ragazzi non seppero più nulla l'uno dell'altra e si persero e Chripina fu trasferita nel '41 al convento di Dublino.

Margaret

Ti sei disonorata e osi tornare da me?

Alza gli occhi sui colli e osserva:

Dove non sei disonorata?

Così anche la terra è contaminata.

Per questo sono state fermate le piogge

E gli scrosci di primavera non sono venuti.

E ora forse non gridi verso di me:

"Padre mio, amico della mia giovinezza tu sei!

Serberai per sempre rancore?

Conserverai in eterno la tua ira?"

Contemporaneamente

Suor Phillis

Margaret Maguire aveva sedici anni, quando fu mandata dalla sua famiglia a lavorare per qualche tempo nella fattoria di suo zio. Un giorno un cugino la portò con sé al paese per far commissioni. Aveva bevuto molto. Sulla strada del ritorno la violentò. Margaret si sfogò con sua

cugina che lo raccontò al padre. Per paura dello scandalo e delle chiacchiere dei vicini, i parenti si sbarazzarono subito di lei, che, pochi giorni dopo, fu accompagnata dal parroco al convento di Dublino.

Scena XII (***)()

Scena I Magdalen e S. Phillis

Proviene dalla scena precedente. Le tre ragazze sono illuminate da coni di luce e continuano l'azione cantando a tre voci ciascuna la propria melodia. Su questo canto che rende l'atmosfera sospesa si svolge il dialogo che segue.

Magdalen

Suor. B. Aiutatemi a ripassare la parte.

S. Phillis

Rose Dunne era la ragazza più giovane del convento. I suoi modi un po' bruschi che mal celavano il suo desiderio di affetto erano a dir poco commoventi. L'amai profondamente dal primo giorno in cui la vidi. Ed ebbe un posto di privilegio nel mio cuore finché fummo vicine.

Magdalen

Le tue tenerezze sono più dolci del vino.

Inebriante è il tuo profumo,

Profumo fragrante è il tuo nome,

Per questo le ragazze ti amano.

Portami con te, corriamo!

Introducimi nelle tue stanze:

Gioirò allora e mi rallegrerò per te,

A ragione tutte le ragazze ti amano.

S. Phillis

Perché hai scelto queste parole che inneggiano all'estate dell'amore, quando la primavera dei tuoi anni non ti ha ancora permesso di gustarne il frutto. Il gelido rigore di queste mura non ha ancora ucciso quel prezioso seme? Può nel tuo cuore, come tra le crepe di un muro inaridito da un sole impietoso, sbocciare ancora questo fiore?

Magdalen

Sorella, voi avete conosciuto vostra madre?

S. Phillis

(S. Phillis annuisce)

Magdalen

Una madre accarezza sua figlia?

S. Phillis

(S. Phillis annuisce)

Magdalen

Può abbracciarla?

S. Phillis

(S. Phillis annuisce)

Magdalen

E sua figlia può baciare sua madre?

S. Phillis

(S. Phillis annuisce)

Magdalen

(Dopo una pausa) Sorella, vorreste farmi una carezza?

S. Phillis

(dopo una pausa S. Phillis lentamente - senza guardarla per l'imbarazzo - accarezza la ragazza)

Magdalen

Mi abbraccereste?

S. Phillis

(C.s. abbraccia la ragazza.)

Magdalen

Posso darvi un bacio?

Magdalen la bacia e la scena scende lentamente al buio.

Scena XIII (+++)(0)

Scena Chrispina e Suor Bridget

Discende dalla precedente. Chrispina prende un vasetto un catino e si sposta verso Suor Bridgete comincia a lavarle i piedi.

Chrispina

Ecco una donna, una peccatrice,
Che, saputo dove si trovava,
Venne con un vasetto di olio profumato;
Quindi si rannicchiò piangendo ai piedi di lui
E cominciò a bagnarli di lacrime,
Poi li asciugava con i suoi capelli,
Li baciava e li cospargeva di olio profumato.

Suor Bridget

Cosa vai blaterando Chrispina?

Chrispina

Pregavo sorella.

Suor Bridget

Se vuoi che il Signore dia ascolto alle tue preghiere pronuncia chiaramente le parole con cui formuli la tua supplica. Sebbene egli legga nei nostri cuori, l'atto di devozione deve essere celebrato con la cura opportuna.

Chrispina

Sì sorella. Quante cose sapete, sorella.

Suor Bridget

Smettila di blandirmi Chrispina e continua a lavare.

Chrispina

Sì sorella. (dopo una pausa) Posso rivolgere a voi una supplica, sorella? Vedete fra poco è il compleanno di mia figlia... e... mi chiedevo se potevo mandarle un biglietto di auguri... Guardi io lo so che non può dirmi dove si trova... ma ho pensato... se lo dessi a lei magari potrebbe spedirlo alle persone... alle persone con cui sta.

Suor Bridget

Lavami l'altro piede.

Chrispina

Sì sorella. Sarebbe soltanto un biglietto d'auguri sorella, non lo firmerei neppure. Lei non saprebbe chi gliel'ha mandato

Suor Bridget

E non sarebbe una stupidaggine? Spediresti un biglietto a una bambina che non saprebbe chi glielo manda! Che razza di modo di confonderla e magari di rovinargli il compleanno!

Chripina

Ma io sono sua madre.

Suor Bridget

No non sei sua madre. Una madre mette a letto un bambino, lo conforta se è malato, lo sfama, lo veste, lo educa. Tu non hai fatto niente di tutto ciò. Vuoi prenderti il merito di una cosa che non hai fatto?

Chripina

No sorella.

Suor Bridget

E allora basta con le stupidaggini e finisci di lavarmi!

Chripina

Sì, sorella. *(Piange e comincia a baciare i piedi di Suor Bridget e ad asciugarli con i capelli)* La supplico sorella.

Suor Bridget smette turbata la sua occupazione spostando la sua attenzione sulla percezione di ciò che sta facendo Chripina.

Lo faccia per me. Io sono sempre stata buona con lei, sorella. Sempre obbediente, sorella... la supplico. Solo un biglietto... io sono molto pentita del mio peccato sorella...

Chripina continua a baciare i piedi di Suor Bridget che in stato di turbamento crescente comincia lentissimamente a sollevare la gonna della sottoveste.

... molto pentita sorella...

Suor Bridget

Continua..., continua nella tua contrizione, Chripina... e nel tuo pentimento... *e i tuoi molti peccati ti saranno perdonati...* ...vedremo... vedo se potrò fare qualcosa per te...

Chripina

Grazie, sorella! Voi siete una santa donna, sorella... una santa donna...

La scena scende lentamente al buio.

Scena XIV (**)(

Scena doccia

Sono tutte sotto le pedane in vestaglia e stanno saltellando sul posto a testa bassa.

Suora predicatrice

(Ride) Forza, forza, più alte le ginocchia! Così! Braave! Ah non c'è niente come un buon esercizio prima di cena. Comunque devo dire, che qualcuna farebbe anche bene ad andarci piano con le patate! (Ride) ...va bene, basta. Mani lungo i fianchi.

Francis! Ti guardavo sotto la doccia e... non l'avevo mai notato! non soltanto i tuoi seni sono i più piccoli che abbia mai visto: non hai neanche i capezzoli! Ci avete fatto caso? Non può essere naturale no? Avete visto? Allora siamo d'accordo Francis è quella che ha i seni più piccoli! Ma chi ha i più grandi?

So che state pensando a Margaret! Ma noo, lei è solo larga sul didietro! Girati un po' Margaret? (grassa risata) Hai un bel paio di spalle, Margaret, hai una schiena da muratore. Un paio di tatuaggi e potresti passare per un marinaio! (finisce di ridere). Noo! Per i seni più grandi la vincitrice è sicuramente... Magdalen! fatti un bell'applauso Magdalen... brava figliola! E allora: abbiamo visto il seno più grande, il seno più piccolo, il più gran didietro! Quindi è solo la più pelosa che ci resta. (grande risata) Bernadette, tu hai molta più peluria lì di quanta ne abbia in testa! Ma la vincitrice... (dolce) Chrispina. Chrispina... un passo avanti, Chrispina! (Chrispina piange silenziosamente) Chrispina!... hai vinto! ...perché piangi?!

Chrispina

Non lo so sorella.

Suora Predicatrice

Neanche io davvero. Giocavamo. (Chrispina fa cenno di sì con il capo - S.P. si rende conto che lo spirito non è stato colto) Aah! Rimettetevi i vestiti tutte quante! È ora di cena.

Scena XV (+***)()

Scena II Magdalen e S. Phillis

In scena sono solo S. S. Phillis e Magdalen. Sono diametrali, rispetto il centro scena, e sono entrambe al catino dove si lavano. Le due scene sono illuminate con intensità diversa alternativamente per mostrare due situazioni parallele.

S. Phillis

Magdalen?

Magdalen

Una voce! Il mio diletto!

Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.

Somiglia il mio diletto a un capriolo o ad un cerbiatto.

Eccolo, egli sta dietro il nostro muro;

Guarda dalla finestra, spia attraverso le inferriate.

Ora parla il mio diletto e mi dice:

S. Phillis

Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!

Perché, ecco, l'inverno è passato,

È cessata la pioggia, se n'è andata;

I fiori sono apparsi nei campi,

Il tempo del canto è tornato

E la voce della tortora

Ancora si fa sentire nella nostra campagna.

Il fico ha messo fuori i primi frutti

E le viti fiorite spandono fragranza.

Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!

O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia,

Nei nascondigli dei dirupi,

Mostrami il tuo viso,

Fammi sentire la tua voce,

Perché la tua voce è soave,

Il tuo viso è leggiadro.

A due

Scacciateci le volpi, le volpi piccoline che guastano le vigne,

Perché le nostre vigne sono in fiore.

Il mio diletto/la mia diletta è per me e io per lui/lei

Magdalen

Egli pascola il gregge fra i gigli.

Prima che spiri la brezza del giorno

E si allunghino le ombre,

Ritorna, o mio diletto,

Somigliante alla gazzella o al cerbiatto,

Sopra i monti degli aromi.

Magdalen

Venite suor B. voglio farvi vedere una cosa!

Ecco, guardate! Sono tutti fiori che ho raccolto tra le fenditure del muro del recinto. Vedete come sono aperti? e sentite che profumo! Li ho colti per voi, perché voi siete come la terra tra quelle fessure, come l'acqua che li ha nutriti, come il sole che li fortifica. Lasciatevi ornare con questi fiori. Vi prego! così, finché voi l'indosserete, non appassiranno.

S. Phillis

I fiori amano accompagnarsi con i fiori, Rose. Uniscono le loro corolle per ornarsi a vicenda, mescolano in un'unica fragranza il profumo della loro primavera. Non io ma tu devi essere adornata con questi fiori.

Magdalen - S. Phillis

Allora ci adoreremo entrambe! E nel frattempo ripasseremo la parte.

Mentre il re è nel suo recinto,

Il mio nardo spande il suo profumo.

Il mio diletto è per me un sacchetto di mirra,

Riposa sul mio petto.

Il mio diletto è per me un grappolo di Cipro

Nelle vigne di Engàddi.

- Come sei bella, amica mia, come sei bella!

I tuoi occhi sono colombe.

- Come sei bello, mio diletto, quanto grazioso!

Anche il nostro letto è verdeggianti.

Le travi della nostra casa sono i cedri del giardino,

Nostro soffitto sono i cipressi.

Io sono un narciso di Saron, un giglio delle valli.

- Come un giglio fra i cardi,

Così la mia amata tra le fanciulle.

- Come un melo tra gli alberi del bosco,
Ecco il mio diletto fra i giovani.
Alla sua ombra, cui anelavo, mi siedo
E dolce è il suo frutto al mio palato.
Sostenetemi con focacce d'uva passa,
Rinfrancatemi con pomi, perché io sono malata d'amore.

- Come sei bella, amica mia, come sei bella!
Le tue chiome sono un gregge di capre,
Che scendono dalle pendici del Gàlaad.
- I tuoi denti come un gregge di pecore tosate,
Che risalgono dal bagno;
Tutte procedono appaiate,
E nessuna è senza compagna.

- Come un nastro di porpora le tue labbra
E la tua bocca stilla miele vergine

- Come spicchio di melagrana
La tua gota attraverso il tuo velo.

- I tuoi seni sono come due cerbiatti,
Gemelli di una gazzella, che pascolano fra i gigli.
Il profumo della tua pelle è l'incenso.
L'aroma delle tue labbra è mela matura
C'è miele e latte sotto la tua lingua.

- Le tue carezze sono più inebrianti del vino.
Il profumo delle tue vesti è come il profumo del Libano.
Prima che spiri la brezza del giorno
E si allunghino le ombre,
Voglio andare al monte della mirra
E alla collina dell'incenso.

- Giardino chiuso tu sei,
Fontana sigillata.
Fontana che irrori i giardini,
Pozzo d'acque vive e ruscelli sgorganti dal Libano
= Tu mi hai rapito il cuore, sorella, amica mia
- Con le perle del tuo sguardo,
- Col corallo delle tue labbra!

- Con la purezza del tuo cuore.
= Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, sposa mia.
- La sua sinistra è sotto il mio capo
E la sua destra mi abbraccia.
- O vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
Per le gazzelle o per le cerva dei campi:
Non destate, non scuotete dal sonno l'amata,
Finché essa non lo voglia.

Lentamente, buio.

Scena XVI (+--)(0)

Scena della delazione

Chispina accende una candela in proscenio e contemporaneamente la stessa azione la svolge Magdalen sul fondo. Il dialogo è su piani paralleli. Lo spostamento di Magdalen è diametralmente simmetrico a quello di Chispina. Alla fine del dialogo Magdalen si troverà davanti a Suor Bridget

Chispina

Vi ho viste! Eravate disgustose, siete delle pervertite!

Magdalen

Stavamo provando, Chispina! Non stavamo facendo niente!

Chispina

So io cosa stavate facendo! Non si provano le scene di notte... in quel modo. Vado a dirlo alle suore!

Magdalen

Ci amiamo, Chispina. Come tu ami il padre della tua bambina. Non può esserci peccato se c'è l'amore, Chispina. Perché l'amore viene da Dio.

Chispina

Ma io sono qui perché amo il padre della mia bambina. Allora, forse, c'è qualcosa di sbagliato nell'amare così tanto qualcuno.

Ascolta, dirò a suor Bridget che sei stata disgustosa. E allora, vedi, loro ti terranno qui per sempre e così potrai andare in Paradiso, perché avrai pagato per i tuoi peccati disgustosi. Quaggiù, adesso. Non è una cosa buona?

Magdalen

È sbagliato essere rinchiusi qui dentro, Chispina, non l'amore che proviamo! È sbagliato che qualcuno giudichi al posto di Dio le nostre azioni. È sbagliato che altri decidano se è legittimo o meno quello che sentiamo. È sbagliato che noi ci si senta disgustose perché altre persone possano sentirsi migliori, oneste, giuste e rispettabili.

Chispina

Ma concepire prima del matrimonio è peccato mortale. E anche quello che stavi facendo è peccato.

Magdalen

Io questo non lo so, Chispina. Ma nessun peccato al mondo, può giustificare quello che stiamo vivendo qui. Dio ci ha dato il libero arbitrio come sommo bene. I nostri peccati, quando non noccono gli altri, sono una faccenda tra noi e lui. Nessun uomo, neppure il più santo, ha il diritto di intromettersi in questo. Chi ci impedisce di assumerci la responsabilità delle nostre azioni ci impedisce di essere uomini.

Chripina

No. Non è così. Non è vero... io devo dirlo alle suore... per il nostro bene... vado a dirlo alle suore

Magdalen

Chripina...

Scena XVII ()(**

Il pestaggio di Magdalen

Segue dalla precedente. Magdalen è davanti a suor Bridget che guarda fissa davanti a se. Non sa se parlare. Poi osa

Magdalen

Stavamo solo...

Le viene scaraventata improvvisamente una secchiata d'acqua sul viso. Quindi suor Bridget estrae da un secchio un asciugano attorcigliato e comincia a pestare selvaggiamente. Possono seguire altre secchiate, immersioni della testa nei catini, e cose simili. La scena è brevemente lunga.

Suor Bridget

Ricordati questa punizione. Se parlerai un'altra volta a Suor B., riceverai lo stesso trattamento ogni giorno per un mese. Ora... torna a lavoro.

Scena XVIII (-**+)(0)

Morte di Magdalen

Discende dalla precedente. Durante il monologo, Magdalen accende le candele galleggianti nella vasca grande cosparsa dei fiori della scena XV. Quindi si spoglia.

Magdalen

Sul mio letto, lungo la notte,
Ho cercato l'amato del mio cuore;
L'ho cercato, ma non l'ho trovato.
"Mi alzerò e farò il giro della città;
Per le strade e per le piazze;
Voglio cercare l'amato del mio cuore".
L'ho cercato, ma non l'ho trovato.
Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda:
Mi han percosso, mi hanno ferito,
Mi han tolto il mantello le guardie delle mura.
"Avete visto l'amato del mio cuore?" ho domandato.
"Avete visto l'amato del mio cuore?" ho gridato,
Non mi hanno sentito.
Quando troverò l'amato del mio cuore.
Lo stringerò fortemente e non lo lascerò
Finché non l'abbia condotto alla casa di mia madre,
Nella stanza dove mi ha generato.
Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
Per le gazzelle e per le cerva dei campi:
Non destatemi, non mi scuotete dal sonno
Finché il mio diletto non lo voglia.

Magdalen entra nella vasca e si rannicchia in posizione fetale.

Scena XIX (**+-)(

Pianto su Magdalen

Discende dalla precedente. Nel frattempo le altre hanno acceso i lumini in altre tinozze più piccole e, reggendo queste in mano, costituiscono una piccola processione che muove verso la vasca di Magdalen. Potrebbe esserci un turibolo con dell'incenso. Nel frattempo intonano un canto (che potrebbe proseguire dalla scena precedente). Arrivate, danno luogo a una scena di deposizione in cui Magdalen viene deposta su un sudario e asciugata. Al termine, i catini con le candele vengono versati nella grande vasca in modo da spegnere simultaneamente tutte le candele.

S. Phillis

Che cos'è che sale dal deserto
Come una colonna di fumo,
Esalando profumo di mirra e d'incenso
E d'ogni polvere aromatica?
Ecco, la lettiga della mia diletta:
Sessanta prodi le stanno intorno,
Tra i più valorosi d'Israele.
Tutti sanno maneggiare la spada,
Sono esperti nella guerra;
Ognuno porta la spada al fianco
Contro i pericoli della notte.
Un baldacchino s'è fatta la mia diletta,
Con legno del Libano.
Le sue colonne le ha fatte d'argento,
D'oro la sua spalliera;
Il suo seggio di porpora,
Il centro è un ricamo d'amore
Delle fanciulle di Gerusalemme.
Uscite figlie di Sion,
Guardate la mia diletta
Con la corona che gli posi sul capo,
Nel giorno delle sue nozze,
Nel giorno della gioia del suo cuore.

Buio.

Scena XX (++)()

Presentazione dello spettacolo

S. Bridget viene illuminata da un occhio di bue e si rivolge al pubblico come per presentare lo spettacolo.

S. Bridget

Gentili spettatori, buona sera. È con un po', di commozione che pronuncio queste parole che mai nella mia vita avevo sperato di pronunciare. Devo ammettere che lo faccio con un certo piacere e a costo di un piccolo peccato di vanità, vi confesso la mia soddisfazione nell'osservare tanta gente riunita qui davanti a me, pronta a prendere parte alla celebrazione di questa piccola recita che io e le mie consorelle abbiamo predisposto per voi.

Temo al tempo stesso che resterete delusi, poiché l'umile lavoro preparato dalle nostre ragazze, nel poco tempo libero che concedono le incombenze del convento, è poca cosa, ed è sicuramente poco adatto a soddisfare palati raffinati come i vostri, abituati alle spezie eccitanti della moderna cultura.

Con gratitudine porgo il mio omaggio al signore e alla signora Lannigan, che con il loro generoso contributo hanno reso possibile questo momento. Spero non rimangano troppo delusi anche loro dalle goffaggini delle nostre maldestre attrici.

Ma prima che le Muse intonino il loro canto e Apollo imbracci la sua cetra, voglio ancora approfittare di questo breve momento mondanità per farvi una mia piccola confessione. E vi avverto subito, che potrete trovarla in qualche modo sconvolgente.

Per tanti anni, più anni di quanti non riesca a tenere a mente, io ho avuto un amore segreto. È da quando avevo 13 anni che sono innamorata. ...del Teatro. E vero, è vero! Mio padre mi portava a teatro. E mentre a lui piacevano le tragedie e i drammi di Shakespeare, io amavo le commedie mascherate. (Non so cosa abbia preparato S. PHILLIS questa sera ma temo non si tratti di una commedia in maschera.)

Ebbene, io non dimenticherò mai l'espressione sul volto di mia madre il giorno in cui...

Chrispina

...guardate, guardate questo biglietto signori.

S. Bridget

Chrispina!

Chrispina

È per mia figlia, compie oggi tre anni.

S. Bridget

Chrispina, ti ha dato di volta il cervello?

Chripina

Non so che faccia abbia, come sorrida. Non so neppure se sorride.

S. Bridget

Cosa vuoi che gliene importi di tua figlia a tutta questa gente. Chripina, torna dentro.

Chripina

Non so con chi stia, dove sia. Qualcuno può recapitare questo biglietto a mia figlia? Qualcuno vuole aiutarmi?

S. Bridget

Fa' la brava, Chripina, tornatene dentro.

Chripina

Era nella spazzatura, sorella. Perché, perché?

S. Bridget

Ci stai facendo fare una pessima figura...

Chripina

Me l'avevate promesso, l'avevate giurato, sorella... perché?

S. Bridget

Adesso piantala, sto cominciando a seccarmi!

Chripina

Sapete, sapete sorella cosa ho fatto per questo biglietto... sapete cosa vi ho fatto per...

Suor Bridget

Ho detto piantala!

Chripina

Non sei una donna di Dio!

Suor Bridget

Le molla un grosso ceffone. Chripina ammutolisce ma subito da un altro punto della sala...

Bernadette poi a poco a poco anche le altre

Non sei una donna di Dio!

Suor Bridget abbandona la scena. Chrispina guarda le compagne afferra un bastone che si trova lì vicino e batte tre volte a terra il bastone. Sui tre colpi la scena scende al buio.

Scena XXI ultima (++--)()

Scena della maledizione della nascita

La scena comincia esattamente come quella dell'inizio. Man mano che vanno a parlare le diverse figure si distaccano per portarsi poi al centro scena nella posizione degli applausi.

Coro:

Ave, Maria, gratia plena;

Dominus tecum:

Benedicta tu in mulieribus,

Et benedictus fructus ventris tui Jesus.

Sancta Maria, Mater Dei,

Ora pro nobis peccatoribus,

Nunc et in hora mortis nostrae.

Amen

Bernadette

Dopo sette anni di detenzione Bernadette ritentò la fuga dal convento. Questa volta le riuscì di rifugiarsi presso una cugina a Dublino che le diede asilo e un lavoro presso il suo negozio di parrucchiera. Assunta dalla cugina, Bernadette riacquistò la "rispettabilità" che la rendeva franca dalla schiavitù alla Casa Magdalen. Due anni dopo, si è trasferita in Scozia dove ha aperto un proprio negozio. Si è sposata e ha divorziato tre volte. Oggi vive da sola.

Margaret

Margaret, invece, fu riscattata dal fratello. In un giorno qualunque, dopo otto anni di detenzione, il ragazzo venne semplicemente a prenderla con in mano una lettera del nuovo parroco del paese. Margaret si stabilì nel Donegal dove divenne maestra elementare. Non si è mai sposata.

Chrispina

Chrispina, il cui vero nome era Harriet morì nel 1946 di anoressia nel manicomio di Dublino, dove era stata internata per coprire lo scandalo della lavanderia di Galway. Aveva solo 24 anni.

S. Phillis

S. Phillis McMahon, dopo un anno di esperienze poco edificanti al convento di Dublino è tornata alla vita laica ed è diventata attrice. Ultimamente, ha partecipato, quasi a rendere testimonianza dell'autenticità dei fatti narrati, alla realizzazione del film Magdalene, uscito nelle sale, con non poche polemiche della Chiesa Cattolica, nel 2003.

S. Bridget

Dall'inizio del Novecento alla data della loro chiusura definitiva, si calcola che almeno 30.000 donne siano state detenute nelle Case della Maddalena.

S. Predicatrice

L'ultima lavanderia di questi conventi è stata chiusa nel 1996.

Magdalen

Lo spettacolo preparato da S. Phillis con le ragazze, quella sera del '43 non andò in scena. Oggi noi abbiamo provato a proporre a voi, quello che lei non riuscì a mostrare al suo pubblico allora.

(Oggi abbiamo provato a proporvi, quello che, secondo noi, S. Phillis non riuscì a mostrare al suo pubblico allora.

Quello che noi oggi abbiamo provato a proporvi, è ciò che secondo noi S. Phillis non riuscì a mostrare al suo pubblico allora.)

Appendici

Litanie in latino

Kyrie, eleison,
Christe, eleison,
Kyrie, eleison,
Christe, audi nos,
Christe, exaudi nos
Pater de coelis,
Deus, miserere nobis.
Fili, Redemptor mundi,
Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte,
Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas, unus
Deus, miserere nobis.
Sancta Maria, ora pro nobis
Sancta Dei Genitrix...
Sancta Virgo Virginum...
Mater Christi...
Mater divinae gratiae...
Mater purissima...
Mater castissima...
Mater inviolata...
Mater intemerata...
Mater amabilis...
Mater admirabilis...
Mater boni conslli...
Mater Creatoris...
Mater Salvatoris...
Virgo prudentissima...
Virgo veneranda...
Virgo predicanda...
Virgo potens...
Virgo clemens...
Virgo fidelis...
Speculum justitiae...
Sedes sapientiae...
Causa nostrae letitiae...
Vas spirituale...

Vas honorabile...
Vas insigne devotionis...
Rosa mystica...
Turris davidica...
Turris eburnea...
Domus aurea...
Federis arca...
Janua coeli...
Stella matutina...
Salus infirmorum...
Refugium peccatorum...
Consolatrix afflictorum...
Auxilium christianorum...
Regina Angelorum...
Regina Patriarcharum...
Regina Prophetarum...
Regina Apostolorum...
Regina Martyrum...
Regina Confessorum...
Regina Virginum...
Regina sanctorum omnium...
Regina sine labe originali concepta...
Regina in coelum assumpta...
Regina sacratissimi Rosarii...
Regina pacis...
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Scena XIV Alternativa

Scena documentario III

Questa volta è direttamente la suora predicatrice a controllare e impartire ordini

Suora predicatrice

(a soggetto) ...fate svelte!... Raddrizza il catino altrimenti l'acqua finisce in terra!... Quella roba era da lavare ieri!... E non fiatare! Lo sai bene che è vietato parlare!... Beh? Cos'è quella faccia? Ti fa schifo? Pensi che dalla tua venga fuori di meglio?... e vedi di lavarlo bene che l'altro giorno la cliente si è lamentata!... ecc...

Coro

Il regime nelle lavanderie era severissimo.

Lavoravamo sei giorni alla settimana. 55 settimane l'anno, dalla mattina alle sette fino a tarda notte.

Eravamo in gabbia, non potevamo fare niente. Non avevamo mai una ricreazione.

Lavoravamo e pregavamo in silenzio per scontare i peccati e, come dicevano loro, perché eravamo cattive.

Ci dicevano che Maria Maddalena era stata perdonata e che con il tempo, questo sarebbe accaduto anche a noi

Passavamo la giornata chinate sopra grandi lavandini a lavare e strofinare colletti e polsini.

Dovevamo anche stirare gli abiti dei preti e i paramenti dell'altare.

Per incoraggiarci a dimenticare il nostro passato, dovevamo lavorare in silenzio.

Ci dicevano che non potevamo avere delle amiche lì dentro e che l'unica cosa che ci poteva rendere felici era l'amore di Dio.